

Bari & Economica

Bimestrale della Camera di Commercio di Bari

N° 5/2003



Uno studio di fattibilità per il recupero, messa in fruizione, valorizzazione delle risorse storico-culturali e per una nuova ricettività nelle due aree

Valle dei trulli e Valle d'Itria: verso un turismo di prossimità

Cosimo Notarstefano*

Lo scorso 14 marzo è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il testo del Pare-re "Un approccio di cooperazione per il futuro del turismo europeo" adottato dal Comitato economico e sociale nel corso della 393a sessione plenaria. Tale documento pone l'attenzione sull'attuale scenario generale nel quale i recenti avvenimenti, e le accresciute tensioni internazionali in aree particolarmente "a rischio" del mondo, hanno evidenziato nella loro drammaticità quanto la pace, la comprensione e la serena coesistenza tra i popoli (assieme alla sicurezza dei trasporti e delle persone) influiscano sulle dinamiche dello sviluppo turistico. Per questi motivi sarà sempre più favorito un "turismo di prossimità" (facilitato anche dalla moneta unica europea) che consente un maggiore impulso alla valorizzazione delle destinazioni e delle identità locali componenti lo straordinario caleidoscopio europeo.

I sistemi turistici locali europei possono svolgere in questa difficile fase un ruolo importante per:

- rigenerare nelle comunità locali la fiducia nell'incontro, nello scambio tra culture e genti diverse;
- rassicurare i mercati, sia quello unico europeo che quelli "overseas", sulla sicurezza delle destinazioni europee e sulla tranquillità della vacanza;
- potenziare la capacità di accoglienza e la predisposizione all'ospitalità da parte degli enti locali;
- valorizzare le innumerevoli identità locali, i patrimoni culturali e artistici, le produzioni locali, i "giacimenti" enogastronomici, le tradizioni e gli ambienti sociali, i paesaggi, i ritmi di vita e di relazione, un più disteso rapporto con lo spazio e il tempo (comunicando in tal modo tranquillità, senso di familiarità e sicurezza).
- promuovere occupazione in altri settori economici attraverso lo sviluppo turistico rivolto alla conoscenza del territorio.

Lo studio di fattibilità

In tale prospettiva ben si colloca lo *Studio di fattibilità "per il recupero, messa in fruizione, e valorizzazione delle risorse storico-culturali della Valle dei Trulli e della Valle d'Itria (Trulli e Beni storico-archeologici diffusi)"* che ha interessato l'area territoriale dei Comuni di: Alberobello, Carovigno, Castellana Grotte, Ceglie Messapica, Cisternino, Conversano, Fasano, Locorotondo, Martina Franca, Monopoli, Noci, Ostuni, Polignano a mare, Putignano, San Michele Salentino, San Vito dei Normanni.

Il documento è stato redatto sulla base dei requisiti minimi stabiliti dalle Delibere CIPE 1106/99 e 135/99 mirate all'accertamento del grado di coerenza tra l'effettiva rispondenza dello medesimo Sdf e le caratteristiche prestazionali inserite nel Capitolato d'onori del contratto di affidamento (*elementi di sostenibilità Tecnico-Territoriale, Economico-Finanziaria ed Amministrativo-Istituzionale*) in termini di: 1) valorizzazione del patrimonio naturale e culturale; 2) valorizzazione dell'ambiente socio-economico al fine di qualificare ed incrementare il tasso di occupazione; 3) miglioramento della capacità organizzativa e gestionale del Consorzio.

La previsione che si accompagna alla individuazione della nuova ricettività intende graduare l'immissione sul mercato, nel giro di cinque/sei anni, di circa l'80% della capacità ricettiva prevista (pari a circa 10.000 nuovi posti letto). Il piano di immissione sul mercato dell'offerta della nuova ricettività potrà quindi seguire il seguente schema:

- a) 6.000 posti letto, di tipologia ricettiva mista: alberghiera (non oltre il 50%), agrituristica, residence, case e appartamenti per vacanze, nei primi due anni del piano di rafforzamento.
- b) Altri 3.000 posti letto di tipologia ricettiva mista (strutture extralberghiere), che hanno mostrato

Offerta ricettiva dell'Area (comparazione tra 1997 e 2001)

COMUNI	1997						2001					
	Alberghiero		Extralberghiero		Totale		Alberghiero		Extralberghiero		Totale	
	Eserc.	Letti	Eserc.	Letti	Eserc.	Letti	Eserc.	Letti	Eserc.	Letti	Eserc.	Letti
Alberobello	10	374	6	568	16	942	11	447	9	719	20	1166
Castellana	5	290	6	43	11	333	5	296	6	58	11	354
Conversano	1	140	3	28	4	168	1	136	3	36	4	172
Locorotondo	1	18	0	0	1	18	1	17	3	35	4	52
Monopoli	11	2162	6	613	17	2775	13	2337	10	1088	23	3425
Noci	4	161	3	28	7	189	5	165	3	50	8	215
Putignano	1	82	1	21	2	103	1	81	1	6	2	87
Cisternino	4	234	0	0	4	234	4	214	0	0	4	214
Fasano	9	1319	7	1694	16	3013	9	1320	11	1207	20	2527
Ostuni	15	2391	14	5014	29	7405	19	2374	22	5895	41	8269
Martina Franca	6	364	5	138	11	502	6	360	5	154	11	514
Carovigno	5	322	5	3095	10	3417	5	696	6	3217	11	3913
Ceglie M.	4	80	4	67	8	147	4	124	4	44	8	168
S.Vito dei N.	1	84	2	32	3	116	1	84	3	50	4	134
Polignano	3	131	0	0	3	131	3	140	1	24	4	164
S.Michele Sal.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE AREA	80	8152	62	11341	142	19493	88	8791	87	12583	175	21.374

Fonte: Cd Rom "Grotte, Trulli, Mare", 2001, banca dati Regione Puglia, 2001

una maggiore capacità di assorbimento, nei successivi due anni.

c) I rimanenti 1.000 posti letto (5° e 6° anno del programma) in base alla tipologia ricettiva che avrà mostrato maggiore interesse da parte degli operatori stranieri.

Le linee prioritarie di intervento previste dallo SdF si articolano nelle seguenti modalità:

A) Apparato conoscitivo, valorizzazione e gestione delle risorse

- A1) Censimento dei beni diffusi
- A2) Progetto di implementazione del Sistema Informativo Territoriale
- A3) Corsi di formazione per Tour Operators e per Operatori del recupero
- A4) Master in "Restauro e Recupero"
- A5) Master in "Marketing"
- A6) Promozione e Marketing

B) Recupero a fini ricettivi Beni sparsi di valore storico-culturale

- B1) Trulli (1500 posti letto)

- B2) Masserie (500 posti letto)
- B3) Ville e Casini (100 posti letto)

C) Recupero e valorizzazione beni storici, architettonici, artistici, ambientali e paesaggistici

- C1) Recupero beni storico-architettonici
- C2) Recupero beni di valore storico-culturale: Centri storici – Nuclei storici
- C3) Interventi di recupero e riqualificazione paesaggistica e ambientale

D) Servizi Generali

- D1) Segnaletica ed accessibilità
- D2) Centro Servizi Turistico

Un circolo virtuoso di sviluppo

Appare particolarmente importante chiarire che la nuova ricettività turistica individuata dovrà essenzialmente basarsi sulla disponibilità di strutture già esistenti, facendo emergere parte della ricettività non ufficiale del turismo locale solitamente non registrata che si serve di strutture e seconde case

Valle dei trulli e Valle d'Itria: verso un turismo di prossimità

non rispondenti a criteri di qualità ed alle caratteristiche di ricettività turistica.

Se l'area della Valle d'Itria saprà far convergere risorse e interessi diffusi, in una forma che veda la partecipazione del settore pubblico (inteso anche come parti sociali) e del settore privato, in un'ottica di sinergia costruttiva, tale sforzo può determinare lo slancio iniziale per instaurare un ciclo virtuoso di sviluppo, che dovrà essere governato nel rispetto delle vocazioni e tradizioni architettoniche, culturali, economiche dell'intera comprensorio.

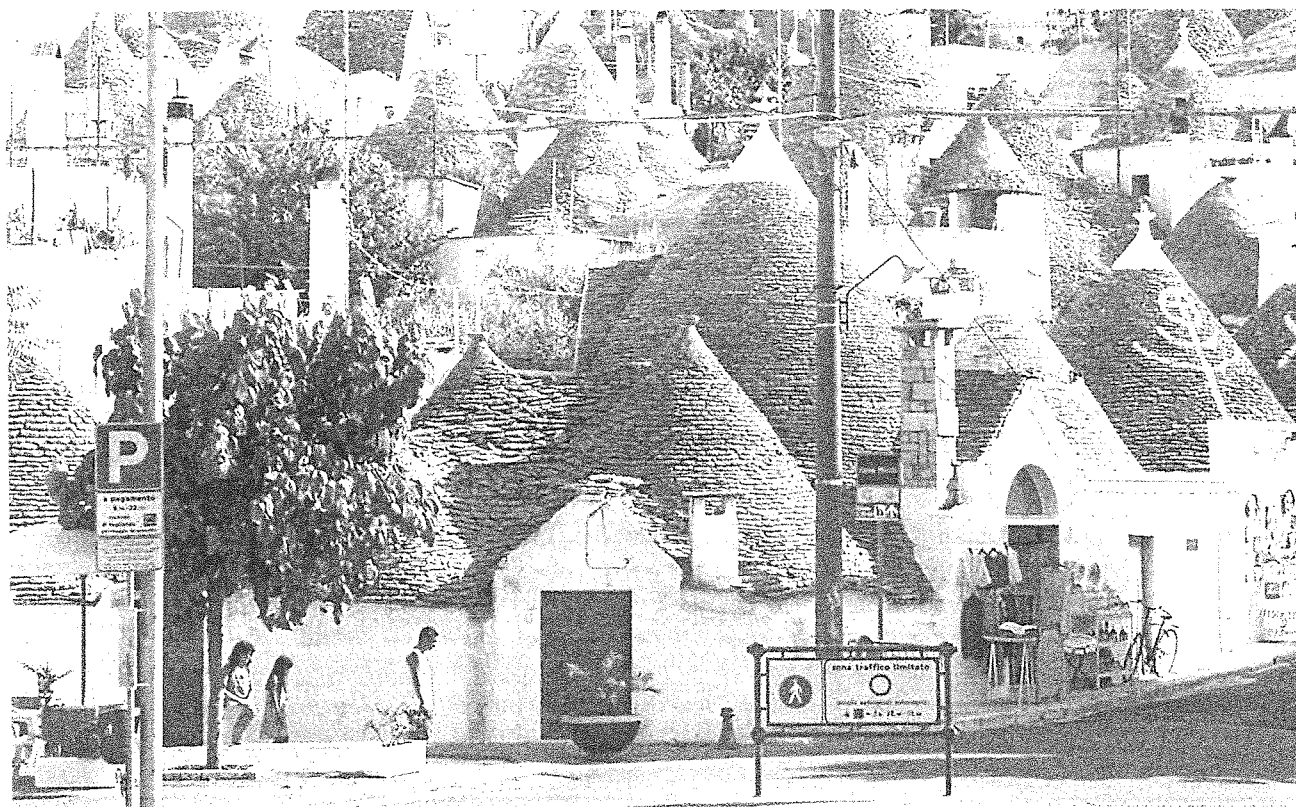
Strumenti giuridici e tecnico operativi quali i "sistemi turistici locali" (ex art. 5 della legge 29 marzo 2001, n.135, recante "Riforma della legislazione nazionale del turismo" e legge regionale 11 febbraio 2002, n.1, recante "Norme di prima applicazione dell'art. 5 della legge 29 marzo 2001, n. 135 riguardanti il riordino del sistema turistico pugliese"), le "società di trasformazione urbana" (ex art. 120 del D.lgs 18 agosto 2000, n. 267, portante il "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali"), ed i "distretti agroalimentari" (Accordo Mipaf - Unioncamere 29 gennaio 2003), assieme

alle opportunità finanziarie di matrice comunitaria e regionale previsti dai vari PIS, PIT, Leader +, Interreg III, costituiranno validi modelli di implementazione di una programmazione articolata e mirata sulle reali esigenze del territorio.

L'appartenenza territoriale

Rimandando a prossimi interventi l'approfondimento delle problematiche inerenti alla implementazione dei "distretti turistici"¹ (cui si dedica un apposito box, ndr), "distretti enogastronomici o agroalimentari" e dei "distretti culturali", in questo contesto è opportuno considerare che l'identità e l'appartenenza territoriale risultano essere variabili strategiche nei processi di sviluppo locale inte-

¹ Il "distretto turistico" viene inteso come l'insieme di tutte quelle nuove forme di aggregazione territoriale potenzialmente capaci di coagulare e incentivare le vocazioni, le attrattive paesaggistiche, naturali, culturali, le dotazioni ed i servizi turistici insediatisi nell'intero comprensorio. Vedasi allegato **ACI-CENSIS - I° RAPPORTO TURISMO** - "I distretti turistici italiani: l'opportunità di innovare l'offerta"



Alberobello, i trulli

Foto: Gino Sasanelli

"I distretti turistici italiani: l'opportunità di innovare l'offerta"

Sono **299** i distretti turistici italiani (96 marini, 37 artistico-culturali, 137 montani e 29 integrati), per un totale di 2.841 comuni con 22,4 milioni di abitanti, dove operano 16.600 ristoranti e 24.300 alberghi e che, complessivamente, fanno registrare oltre 200 milioni di presenze, in un Paese nel quale i comuni (esclusi i capoluoghi di Regione) a vocazione, attrattiva o pretesto turistico rappresentano, addirittura, il 38% del totale: 3.123 su 8.100.

Sono questi i punti di forza e le potenzialità del turismo italiano che emergevano già dal primo Rapporto Turismo ACI-Censis "I distretti turistici italiani: l'opportunità di innovare l'offerta" quale mappa dettagliata dei distretti turistici, con valutazione e distribuzione in termini di *rating* e di *ranking*.

	distretti	comuni	abitanti*	ristoranti	alberghi	presenze*
Marini	96	777	10,3	7.000	9.200	96,0
Artistico-culturali	37	273	5,3	3.500	3.700	39,0
Montani	137	1.504	4,6	4.500	9.700	53,9
Integrati	29	287	2,2	1.600	11.700	15,0
Totale	299	2.841	22,4	16.600	24.300	203,9

*in milioni

I distretti di fatto costituiscono un nuovo modello di offerta, che trae origine dalle vocazioni naturali (mare, arte, montagne, ecc.), ma supera la tradizionale "lettura per punti" (i comuni turistici), "linee" (la costiera romagnola o amalfitana) o "sistemi" (Val Gardena, Val Pusteria, ecc.). Un'offerta che si sviluppa lungo un percorso di omogeneità e/o di integrazione delle vocazioni e punta ad assumere forme e dimensioni in grado di assecondare le tendenze della domanda e attrarre turisti per produrre valore aggiunto.

Sette gli elementi distintivi di un distretto individuati:

- grado di terziarizzazione (indicatore sul quale è stato costruito il *rating*): il quadro di evoluzione dell'offerta di servizi, in relazione alle vocazioni primarie ed alle opportunità di divertimento, *shopping*, sport;
- qualità della ristorazione (concentrazione punti di ristorazione di alta qualità);
- qualità della ospitalità (concentrazione di alberghi segnalati dalle guide più importanti);
- segmentazione della ristorazione (grado di diversificazione dell'offerta gastronomica);
- segmentazione della ospitalità (grado di diversificazione dell'offerta alberghiera: numero di stelle);
- antinomia omogeneità vs integrazione (intreccio delle vocazioni dei diversi comuni che costituiscono il singolo distretto),
- "plus enogastronomico".

La lettura del turismo per riaggregazioni territoriali, ha dato luogo a sei forme tipologiche: nuclei (aggregati di 2/3 comuni con leggere attrattive turistiche: 167 con 224 comuni); magneti (comuni singoli o aggregati di 2/3 comuni con attrattive turistiche forti: 39 con 58 comuni); distretti (aggregati di quattro o più comuni con attrattive turistiche complementari attorno ad almeno un comune forte): a vocazione marina (96), artistico-culturale (37), montana (137) o "integrati" (29) quelli nei quali si mescolano differenti vocazioni d'offerta (mare e terme, cultura e montagna, etc). Il numero più alto di forme territoriali si riscontra in Lombardia (85 aggregati), seguita da Piemonte (58), Sicilia (36) e Veneto (34); quello più basso in Val d'Aosta (2), Umbria e Molise (8). Le Regioni che presentano tutte le tipologie di aggregazione (dai nuclei ai distretti) sono Campania, Sardegna, Veneto e Toscana.

Fonte: ACI-CENSIS - I° RAPPORTO TURISMO

Valle dei trulli e Valle d'Itria: verso un turismo di prossimità



Fabbricato rurale nelle campagne della Valle d'Itria

Foto: Archivio BE

grato, in quanto possono rappresentare lo strumento per avvicinare l'attore locale alla dimensione di gruppo, ad un'idea di realtà territoriale più ampia e sinergica. Affinché identità e appartenenza territoriale possano essere propulsive ai fini dello sviluppo locale è necessario che siano condivise e interiorizzate dagli stessi soggetti locali e, al fine di favorire un'attiva partecipazione ed una corretta gestione dei progetti di sviluppo è stata recentemente costituita, una organizzazione non lucrativa di utilità sociale, avente la forma giuridica di associazione, denominata "P.L.O.T.E.U.S. Onlus"². *Ploteus* si propone di operare, anche mediante la realizzazione di interventi in partenariato con organismi internazionali, nazionali, regionali e locali, avvalendosi di sistemi di cooperazione nazionale ed internazionale, prevalentemente nei settori della formazione e della istruzione e potrà svolgere altresì attività di:

- organizzazione di seminari, congressi, convegni, mostre, tavole rotonde, meeting, fiere nazionali ed internazionali e manifestazioni cul-

turali in genere;

- ideazione, produzione, stampa e diffusione di testi, audiovideo e multimediali, cd-rom, *softwares*, e la realizzazione e la proiezione di *films* e documentari;
- studio, indagine e ricerca anche nel campo scientifico, in particolare mediante attività di progettazione, sperimentazione, consulenza e documentazione;
- assistenza per l'accesso a finanziamenti nell'ambito di programmi comunitari, nazionali, regionali e locali;
- realizzazione di progetti per la qualità e lo sviluppo organizzativo nella Pubblica Amministrazione.

Corso di
docente di Politica di coesione economica e sociale
dell'Università Jean Monnet di San Marino
Intervento degli

² L'acronimo vuole indicare (*Progettualità Locale Orientata al Territorio ed agli Enti di Utilità Sociale*). *Ploteus Onlus* che non ha scopo di lucro e persegue esclusivamente finalità sociali, ha sede in Locorotondo e durata illimitata.

Jean Monnet Professore
dell'Unione Europea